

30 VENERDÌ  
9 SETTEMBRE 2016QN IL GIORNO  
il Resto del Carlino  
LA NAZIONE

# IL CAFFÈ

CULTURA | SPETTACOLI | SOCIETÀ



Amanda Knox, documentario su Netflix  
«Sono una psicopatica vestita da agnellino, oppure sono come voi». Ad esclamarlo, con lo sguardo fisso sulla telecamera, è Amanda Knox, in un documentario in anteprima a Toronto, che sarà diffuso da Netflix il 30 settembre.

## IL RICORDO

di SANDRO ROGARI



## ADDIO MAESTRO DI NOLFO

**ENNIO DI NOLFO**, morto ieri a 86 anni, è stato un maestro dell'Accademia nel pieno senso della parola. Lo è stato per l'ampia scuola che ha disseminato in molte università italiane, oltre che presso la fiorentina "Cesare Alfieri". E lo è stato per lo spirito innovativo con cui ha ripensato e rifondato la storia delle relazioni internazionali. Nel 1978, col trasferimento alla "Cesare Alfieri", ha inizio il periodo più lungo e più fecondo della sua attività scientifica e didattica. Il suo approccio innovatore a quella che, un tempo, veniva chiamata storia dei trattati era consono a una scuola ove lo studio delle forze profonde operanti nella società oltre che nella politica era pane quotidiano di molte discipline, storiche, sociologiche e politologiche. Di Nolfo trovò quindi a Firenze l'ambiente più propizio per sviluppare il suo magistero.



**COME** spesso accade agli accademici, i suoi esordi avevano avuto percorsi tortuosi. Si era laureato a Pavia con una tesi sulla prima fase della politica estera di

Mussolini, poi raccolta in volume nel 1960. Ma aveva mosso i primi passi della carriera universitaria a Padova come continuatore dell'opera di Cesare Spellanzone e della sua monumentale storia del Risorgimento. Solo negli anni '70 Di Nolfo si era orientato con decisione verso lo studio della guerra fredda e delle sue origini, il filone di studi che ha caratterizzato il suo profilo di studioso delle relazioni internazionali. Durante un lungo soggiorno negli Stati Uniti dedicato a raccogliere una messe sterminata di documenti sul tema, favorito dalla grande liberalità degli archivi americani, iniziò a produrre una serie di studi che lo hanno reso lo studioso italiano più noto e più apprezzato in tutti i consessi di studio internazionali. Frutto della piena maturità scientifica fu nel 1994 il manuale di Storia delle relazioni internazionali dalla pace di Versailles ai giorni nostri, pubblicato da Laterza e più volte riedito fino ad essere scisso in tre tomi e integrato con un'ultima parte, aggiornata a oggi, che copre l'ultimo venticinquennio. Il libro fu un successo e sul "Di Nolfo", come dicevano gli studenti, si sono formate generazioni di studenti oltre che di diplomatici. Oggi non sarebbe più pensabile adottarlo nella sua interezza nei corsi di storia delle relazioni internazionali. Sono passati i tempi degli esami che tolgono il sonno. Il "maestro" Di Nolfo, collaboratore del nostro giornale, resta l'espansione felice di quella Università.

sandrorogari@alice.it

# Astronomi con la passione di Venere Maya, svelato l'ultimo mistero

*Gli studiosi: finalmente provata l'autenticità del "codice Grolier"*

di ARISTIDE  
MALNATI

**GLI ANTICHI** maya non finiscono di stupire: un antico manoscritto, risalente a un periodo attorno al 1300, rivela la loro raffinatezza nell'elaborare e impreziosire con disegni artistici un sistema di scrittura. Ma soprattutto rivela la conoscenza capillare da parte di questo popolo precolombiano nel leggere e comprendere i moti degli astri e in particolare, in questo caso, le varie fasi di Venere, tanto da realizzare un calendario che si basa sui cicli di questo pianeta.

La novità consiste nel fatto che il manoscritto in questione, il cosiddetto codice Grolier (dal nome dello studioso che l'ha studiato per primo), è autentico: un testo prezioso di 10 pagine (un po' come i fogli dei nostri codici medievali), con spazio a disegni e un sistema di "glifi", di segni pittorici, di squisita fattura. Le pagine sono decorate con segni ricorrenti, quasi un'iconografia rituale: «Questo perché gli scribi e i sacerdoti maya, autori probabili dello scritto, amavano esprimersi con un linguaggio di ripetizioni e formule, quasi a voler comunicare al popolo che le varie divinità fossero costantemente attente e propizie», sostengono gli esperti.

**A PROVARE** la definitiva autenticità del testo, dopo anni di polemiche, le analisi al carbonio 14 sul finissimo supporto cartaceo e sugli inchiostri vegetali usati. Il risultato è chiaro: l'ampio manufatto conservato risale a un momento attorno al 1300. «Ma c'è di più - aggiunge Stephen Houston, della Brown University di Providence (Rhode Island), a capo del gruppo di studiosi che hanno provato la stori-

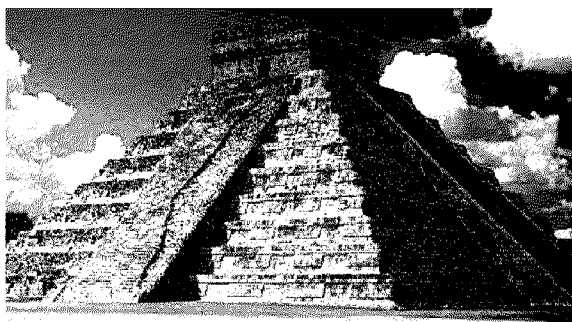
## IL REPERTO

Si tratta del più antico manoscritto arrivato a noi dall'America antica

ta del reperto - Il contenuto presenta divinità maya note ai ricercatori solo a seguito di scoperte avvenute nel 1964, e il testo è ricco di elementi cromatici, soprattutto un blu vivace, tutti realizzati secondo una complicata tecnica priva di fissativi, che gli esperti hanno compreso solo negli '80. Quindi, se il testo fosse un falso degli anni cinquanta (è stato rinvenuto nel 1960), chi l'ha realizzato come poteva già conoscere elementi della cultura maya all'epoca ignoti?». Questo chiude la questione e consegna ai ricercatori e agli appassionati un importantissimo scritto, che



Uno dei frammenti del "Codice Grolier". Sotto, il tempio maya di Kukulcàn. A destra, Stephen Houston, della Brown University



testimonianze straordinarie conoscenza in molti campi delle civiltà precolombiane. Inoltre il manoscritto - realizzato da uno scriba reale (con l'aiuto probabile di sacerdoti, che vigilavano sulla correttezza del contenuto) tra Chichen Itza e Tula (nel Chiapas, in Messico) - era legato a un culto funerario o di divinizzazione del sovrano, e così ci conferma il nesso tra volta celeste e riti funerari (in parte simile a quelli egizi): si può a questo punto ipotizzare che anche le piramidi maya, non distanti dal luogo della realizzazione del codice fossero una sorta di osservatorio astronomico, uti-

lizzato per culti funerari.

**QUESTA** ottima conoscenza della volta celeste, testimoniata anche da raffigurazioni su pareti di tombe o palazzi, sarebbe sopravvissuta al declino del popolo maya del periodo postclassico medio (1100-1350 d.C.), stanziato nel Chiapas e a cui il codice appartiene, e sarebbe stata ulteriormente approfondita dalla cultura cosiddetta di Oaxaca, dove sacerdoti-astrologi osservando il movimento dei pianeti e degli astri (ben visibili a quelle latitudini) disegnarono mappe astrali con precisione da fa-



## Vulci, un'altra tomba di donna etrusca

Gli scavi nella necropoli etrusca di Vulci (Viterbo) continuano ad essere teatro di scoperte di grande rilievo archeologico: l'ultima, eccezionale, è quella di una tomba, che potrebbe risalire al VIII secolo, di una donna forse parente di una principessa sepolta poco distante. La scoperta è avvenuta nell'area in cui tempo fa è stata rinvenuta l'ormai famosa "Tomba dello Scarabeo Dorato".



re invidia ai moderni scienziati: volte celesti assai dettagliate appaiono a distanza di secoli in disegni oggi sbiaditi e stupiscono mostrandoci astri difficilmente visibili a occhi nudi e tutti legati a culti divini.

Infine un ulteriore elemento di questo codice, di cui è stata rivelata la storicità: il materiale scritto-

## MOTO DEGLI ASTR

Il testo rivela la straordinaria conoscenza di questa civiltà sui movimenti dei pianeti

rio (realizzato con fibre di legno del "ficus cotonifolia" e ricoperto di una leggera mano di calce) è simile a un tipo di carta inventata in Cina (prima dell'anno mille) e poi arrivata in Europa tramite gli arabi. Ebbene, come facevano i maya a conoscerla e a utilizzarla? L'hanno scoperta autonomamente? O hanno avuto contatti con civiltà dell'estremo oriente, che attraverso l'Oceano Pacifico avrebbero raggiunto le coste del continente americano a più riprese, ben prima di Colombo, e influenzato le popolazioni lì presenti, fornendo loro elementi preziosi per la quotidianità?